

■ **CRISI** In calo occupazione e fatturato: un'azienda su cinque ha ridotto i posti di lavoro

Edilizia, imprese in difficoltà

DI ENNIO CICALI

Imprese in difficoltà, posti di lavoro in meno, ritardi nei pagamenti, difficile accesso al credito: il settore delle costruzioni in Toscana ha chiuso il 2011 con un deciso peggioramento degli indicatori economici. Rispetto al 2010, nel 2011 il 43% delle imprese ha rilevato una flessione della propria attività, misurata in termini di ore effettivamente lavorate, con il calo del fatturato per quasi una impresa su due (il 47,7%). Puntano al peggio alcuni dei dati più significativi dello studio elaborato da Unioncamere Toscana con la collaborazione di Ance (l'associazione dei costruttori). Sono i risultati di un'indagine condotta nel mese di marzo 2012 da Silvia Pincione e Riccardo Perugi su un campione di 205 imprese operanti nel settore delle costruzioni con almeno dieci addetti.

Il quadro di riferimento è costituito da 635 imprese con sede in Toscana, composto prevalentemente da piccole realtà imprenditoriali: 593 aziende (il 93% per lo più artigiani o imprese familiari) appartengono infatti alla classe 10-49 addetti, mentre 42 unità hanno almeno 50 addetti. La metà delle imprese (52,7%) appartiene alla classe di fatturato inferiore (fino a 2 milioni di euro) e la quasi totalità (91,4%) non supera i 10 milioni di euro. Le

Più colpite le aziende medio-grandi. Le cooperative «salvano» l'edilizia residenziale. Settore penalizzato dal patto di stabilità

percentuali cambiano analizzando la distribuzione delle imprese per classi dimensionali, con il 60,6% delle medio-grandi imprese (con 50 addetti e oltre) in grado di raggiungere un volume d'affari compreso tra i 10 ed i 50 milioni di euro ed un 13,2% appartenente alla classe di fatturato superiore (oltre 50 milioni di euro). Nel 2011 solo il 10,8% delle imprese ha aumentato la propria attività rispetto al 2010 e il 46,2% ha mantenuto i livelli dell'anno precedente. Nel complesso la contrazione media è stata pari al 10,5%, maggiormente pronunciata per le imprese medio-grandi rispetto alle piccole. Una situazione relativamente migliore ha interessato l'edilizia residenziale grazie alle commesse di privati, fondamentalmente attivata dalla domanda delle famiglie e delle cooperative di abitazione. Flessione generalizzata (nel 46,5% dei casi) per il portafoglio ordini delle imprese, che fa sì che il 44,9% lo ritenga insufficiente (il 51,5% ritiene invece lo stesso soddisfacente) per una

continuazione regolare della propria attività. Alla fine del 2011 la media di mesi di attività assicurata dal portafoglio ordini è inferiore all'anno (8,9 mesi): in questo caso, va meglio per le imprese medio-grandi (10,4 mesi) rispetto alle piccole (6,8). Il fatturato del 2011 risulta per lo più in diminuzione rispetto al 2010 (nel 47,7% dei casi), mentre per il 40,1% è stato stabile e solo il 12,3% ha dichiarato un aumento. Nel complesso, la contrazione media del fatturato (-10,2%) evidenzia una dinamica meno negativa per le piccole imprese rispetto alle medio-grandi. Contemporaneamente, cresce nel 31% dei casi il costo della manodopera sui costi complessivamente sostenuti dalle imprese. Manodopera che nel 20,2% delle imprese subisce una riduzione di organico, con una maggiore dinamicità sul fronte occupazionale per le imprese medio-grandi. Il 39,7% del fatturato delle imprese toscane deriva dal comparto del genio civile, il 28% dalla manutenzione e recupero, il 16,9% dall'edilizia residenziale ed il 15,5%

dall'edilizia non residenziale. Nel caso delle piccole imprese aumenta il fatturato derivante dall'edilizia residenziale (25%) e non residenziale (19,9%), mentre quello delle medio-grandi imprese è maggiormente concentrato nel settore dei lavori pubblici (44,5%) e della manutenzione e recupero (32%). Quasi una media-grande impresa su cinque (il 19%) concentra la totalità della propria attività nel comparto dei lavori pubblici.

Un clima di pessimismo caratterizza l'edilizia toscana per il 2012 riducendo del 22,5 gli investimenti delle imprese. «Per venire incontro ai problemi di tante imprese impegnate in opere pubbliche – spiega Gianfranco Simoncini, assessore regionale alle attività produttive – abbiamo messo a disposizione una quota del nostro patto di stabilità a favore di comuni e province. Nel 2011 abbiamo reso disponibili 55 milioni di euro complessivi, che hanno consentito ad alcuni enti locali virtuosi di superare per una cifra complessiva analoga i rispettivi tetti di spesa. Ma un intervento di questo tipo non basta. È forte l'urgenza di un intervento nazionale, per rimuovere i vincoli del patto di stabilità che penalizza soprattutto l'edilizia, rendendo difficili se non impossibili gli investimenti e i pagamenti da parte dei comuni verso le imprese».

